

Intervista a **Ivan Scalfarotto**

# «Con Mosca una politica efficace Prospettive economiche enormi»

● Con un passato lavorativo in Russia, il sottosegretario democratico auspica un rapido ritorno ai livelli di interscambio precedenti alle sanzioni

**Ho vissuto a Mosca dal 2005 al 2009 in una fase economica totalmente diversa dall'attuale**

**Il governo ha cercato di attenuare l'impatto delle sanzioni cercando altri sbocchi commerciali**

**Fra Italia e Russia esiste una rara complementarità economica. I nostri prodotti sono apprezzati per fascino e qualità**

**Marco Ventimiglia**

Di Ivan Scalfarotto, deputato democratico e sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico, si sanno tante cose, essendo solito spendersi con grande generosità nelle sue molteplici attività. Eppure, non tutti sono al corrente del suo passato russo, una lunga esperienza che lo rende un osservatore privilegiato dell'attuale viaggio in Russia da parte del presidente del Consiglio, Matteo Renzi. «Ho vissuto lì - racconta Scalfarotto - per più di tre anni, dalla fine del 2005 all'inizio del 2009, come capo del personale per Russia, Ucraina e Kazakistan all'interno del gruppo bancario Citigroup. Certo, va detto che in quegli anni la situazione era molto diversa, con delle relazioni internazionali molto più "rilassate" e un'economia russa che viaggiava a un ritmo ben diverso dall'attuale, anche perché il prezzo delle materie prime, a cominciare dal petrolio, era molto maggiore rispetto ad oggi. Per capirci, se allora con un euro ottenevi qualcosa come 33/35 rubli, adesso ne ricevi 75, e si è arrivati fino a 100».

**Quando sono scattate le sanzioni economiche contro Mosca, che tipo di effetti ha immaginato per l'economia italiana?**

«Ho ragionato su due conseguenze. La prima ovviamente sotto il profilo del contraccolpo strettamente economico, perché i russi apprezzano in modo particolare i prodotti italiani, per la loro qualità e il loro fascino. L'altra conseguenza riguarda proprio il rapporto fra i due popoli, perché i russi amano e am-

mirano molto l'Italia, ed hanno un legame forte con il nostro Paese. È chiaro, quindi, che le sanzioni hanno creato anche un problema per così dire "sentimentale" oltre che commerciale».

**Anche sulla base di questi elementi, che importanza dà al viaggio russo del premier Renzi?**

«Secondo me si tratta di un fatto molto importante. Io penso che il governo abbia agito con grande autorevolezza perché da un lato ha tenuto il punto sulle sanzioni, dimostrando così di avere una parola sola, ma dall'altro lato, alla luce del sole, ha sempre affermato che il sistema delle sanzioni si è rivelato inefficace e che quindi bisognava lavorare per superarlo. Il viaggio di Renzi si inserisce in questa logica, ed il nostro premier è arrivato a San Pietroburgo con un ruolo di leadership proprio per via della posizione assunta dall'Italia in questi anni».

**Quali sono state le conseguenze più pesanti derivate dalle sanzioni per l'economia italiana?**

«L'impatto è stato ovviamente diverso a seconda dei settori produttivi, ma in generale abbiamo perso un terzo, forse anche qualcosa in più, delle nostre esportazioni verso la Russia. Un danno economico al quale il governo ha cercato di ovviare su due fronti. Da una parte cercando nuovi sbocchi commerciali, ad esempio in Paesi come l'Iran e l'Argentina. Dall'altra parte, appunto, mantenendo sempre aperta la comunicazione politica con Mosca seppure,

come detto, con una posizione chiara e coerente, a partire dal pieno rispetto del regime delle sanzioni economiche».

**A questo punto che cosa dobbiamo aspettarci nel prossimo futuro sull'asse economico Italia-Russia?**

«Il mio auspicio, naturalmente, è che si possa tornare ai livelli di interscambio precedenti alle sanzioni. Ed è opportuno sottolineare come, fra il mercato russo e quello italiano, esiste una complementarità davvero rara. Infatti, se loro sono grandi produttori di materie prime di cui noi abbiamo bisogno, l'esempio più noto è quello del gas, l'Italia offre una serie di prodotti altamente apprezzati dai russi, per la loro qualità, design ed eleganza. Certo, il ritorno alla situazione precedente deve passare da un rasserenamento delle relazioni internazionali, perché il rilancio della politica commerciale non può che inserirsi in un mutamento dell'attuale clima politico globale».

**Al di là delle cifre del commercio, in che situazione si trovano i lavoratori italiani in Russia?**

«La comunità italiana in Russia è relativamente piccola, certo non paragonabile a quella esistente in Gran Bretagna o in altre nazioni, ma comunque ha sempre goduto di una grande ospitalità per le ragioni che dicevo sopra. Quindi, pur non avendo vissuto lì negli ultimi anni, non credo che le sanzioni abbiano comportato dei contraccolpi significativi a livello di relazioni lavorative e sociali».

